Guida al referendum di domenica

Quesito numero 1
Scheda di colore celeste

Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- Vietano la possibilità di ricorrere alla cosiddetta **"clonazione terapeutica"**
- Vietano il **congelamento** degli embrioni
- Consentono la **ricerca clinica e sperimentale** sugli embrioni solo a condizione che le finalità diagnostiche e terapeutiche che si propone siano "volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione"

SI Abrogazione della normativa richiamata dal quesito

NO Mantenimento della normativa vigente

OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

Quesito numero 2
Scheda di colore arancione

Norme sui limiti all'accesso
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- Consentono **l'accesso alle tecniche di procreazione assistita** solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente
- Rendono possibile **la revoca del consenso** all'accesso alle tecniche di procreazione assistita solo "fino al momento della fecondazione dell'ovulo"
- Vietano di produrre più di **tre embrioni** per volta (per un unico e contemporaneo impianto)
- Consentono il **congelamento degli embrioni** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna, "fino alla data del trasferimento da realizzare non appena possibile"

SI Abrogazione della normativa richiamata dal quesito

NO Mantenimento della normativa vigente

OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

Quesito numero 3
Scheda di colore grigio

Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- Assicurano "**i diritti di tutti i soggetti coinvolti**, compreso il concepito"
- Consentono **l'accesso alle tecniche di procreazione assistita** solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente
- Rendono possibile **la revoca del consenso** all'accesso alle tecniche di procreazione assistita solo "fino al momento della fecondazione dell'ovulo"
- Vietano di produrre più di **tre embrioni** per volta (per un unico e contemporaneo impianto)
- Consentono il **congelamento degli embrioni** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna, "fino alla data del trasferimento da realizzare non appena possibile"

SI Abrogazione della normativa richiamata dal quesito

NO Mantenimento della normativa vigente

OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

Quesito numero 4
Scheda di colore rosa

Divieto di fecondazione eterologa
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- vietano il ricorso a tecniche di procreazione assistita di tipo **eterologo** (ossia quando lo spermatozoo, o l'ovulo, o entrambi, provengono da un donatore esterno alla coppia)
- prevedono **sanzioni amministrative** da 300.000 a 600.000 euro per chi viola il divieto

SI Abrogazione della normativa richiamata dal quesito

NO Mantenimento della normativa vigente

OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

La maggioranza degli scienziati si schiera per l'abrogazione della normativa. Il genetista Boncinelli: «Alla ricerca non può essere preclusa nessuna strada»

I premi Nobel si appellano al popolo del sì

Levi Montalcini: «L'embrione è un ammasso di poche cellule». Dulbecco: «Con le staminali si può battere il cancro»

ROMA Il referendum del 12 giugno? Un appuntamento da non mancare. Le ragioni del sì vengono illustrate dai premi Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco nell'articolo-intervista che comparirà oggi ne «Il Foglietto» organo dell'Usi-Rdb Ricerca. Il documento a favore della ricerca sulle cellule staminali è nato per iniziativa dei maggiori esperti europei. Tra le altre firme: quelle del pioniere della ricerca sulle cellule staminali embrionali, Austin Smith, dell' Istituto sulle cellule staminali dell'università di Edimburgo, e quelle di ricercatori fortemente impegnati nella ricerca sulle staminali dei tessuti adulti, come l'esperta di cellule del midollo osseo Catherine Verfaillie, dell'università americana del Minnesota, l'esperto di staminali della pelle Yann Barrandon dell' Istituto di Tecnologia di Losanna; l'esperta di staminali dei muscoli Margaret Buckingham, dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Per la Montalcini, in particolare, «ai quattro quesiti referendari bisogna rispondere non solo andando a votare, ma votando quattro sì». Affermazione che la scienziata e senatrice a vita argomenta facendo riferimento all'impossibilità per gli embrioni di produrre pensieri, quindi vita: «L'embrione è un ammasso di poche cellule privo della linea celebrale che dà la possibilità di vita umana».

«Questo non significa», precisa la Montalcini, «che essi siano da produrre a carattere di sperimentazione, ma si deve rimanere nell' ambito della terapia, della ricerca e della cura».

Sulla stessa linea di pensiero si pone anche il professor Dulbecco: «Le staminali embrionali possono essere la strada per battere i grandi killer del nostro tempo, dall'Alzheimer al Parkinson, al cancro». «In altri Paesi», aggiunge Dulbecco, «ci sono limitazioni all'uso degli embrioni umani per la ricerca biomedica che stabiliscono il limite di 14 giorni dalla fecondazione, oltre il quale scatta il divieto. Il limite è scientificamente ragionevole e accettabile».

A favore del sì si è espresso anche il genetista Edoardo Boncinelli dell'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano ribadisce i quattro sì ai quesiti referendari «perchè - dice - la scienza non può precludersi nessun campo e terreno di ricerca come è quello dei possibili risultati promettenti delle staminali embrionali».

«È una legge che ha molti errori dal punto di vista concettuale ma anche molte contraddizioni dal punto di vista giuridico». È quanto ha detto il professor Umberto Veronesi che, questa sera a Milano, partecipa ad un dibattito pubblico con il segretario dei DS, Piero Fassino, sul tema della procreazione assistita.

All'osservazione che dal fronte astensionista si sostiene che la ricerca sulle cellule staminali embrionali è inutile perchè c'è già quella sulle cellule adulte, Veronesi ha replicato: «noi diciamo che questi embrioni conservati nei frigoriferi sono destinati a morire. Non c'è altra scelta, o si lasciano morire o si fanno vivere con le cellule staminali».

«Certo - ha aggiunto - che si possono utilizzare le cellule adulte, sicuramente non per curare una malattia neurodistrofica. Però cosa si deve fare di questi trentamila embrioni congelati la legge non lo dice: o stanno nei frigoriferi o si fanno morire e questo non è ciò che vuole la Legge numero 40».

La Fnomceo infine, la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, ritiene che ogni medico abbia libertà di coscienza al referendum sulla legge 40 (procreazione medicalmente assistita) dove gli italiani sono chiamati ad abrogare o meno 4 quesiti referendari. «Questa legge non ci piace. Lasciamo libertà di coscienza proprio perchè la legge pone indicazioni di etica, politica e salute. Questa legge non ci da garanzia sull'attuazione del nostro codice deontologico». Lo ha detto Giuseppe Del Barone, presidente della Fnomceo. In particolare Serafino Zucchelli, segretario nazionale dell'Anaao-assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri, chiede ai «camici bianchi» di andare a votare, per il si o per il no, in coscienza su una materia dove i medici sono competenti.

La legge

Accesso alla procreazione assistita
Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente

Consenso informato
Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici

Tutela del nato e del nascituro
Si assicurano **i diritti di tutti i soggetti** coinvolti, compreso **il concepito**. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa

Quali coppie
Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. **No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne"** e alla fecondazione post mortem

Embrioni
- Possibile **produrre non più di tre embrioni** per volta (unico e contemporaneo impianto)
- **Crioconservazione** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna

Sperimentazione
Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico

No all'eterologa
No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

Strutture autorizzate
Strutture pubbliche o private **autorizzate dalle Regioni** e iscritte in un **apposito registro**

Previste sanzioni amministrative, civili e penali

ANSA-CENTIMETRI

Il glossario

Procreazione medicalmente assistita
Insieme di **procedure mediche** volte ad ottenere un concepimento **fuori** del processo naturale dell'unione sessuale dell'uomo e della donna

Fecondazione in vitro
La fecondazione avviene **all'esterno** delle vie genitali femminili, cioè in **provetta**

Fecondazione eterologa
Se lo spermatozoo o l'ovocita o entrambi provengono da un **donatore esterno** alla coppia

Fecondazione omologa
Se spermatozoo e ovocita **sono dell'uomo e della donna** che chiedono l'intervento

Embrione
Convenzionalmente si intende il prodotto del concepimento **sino alla fine del terzo mese** di vita intrauterina; dal quarto alla nascita viene definito **feto**

Crioconservazione
Procedura utilizzata per **conservare** a bassissima temperatura (in azoto liquido) embrioni o gameti

Cellule staminali
Cellule il cui destino non è ancora "deciso"; possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato **"differenziamento"**

Cellule staminali embrionali
Cellule presenti nei primi stadi di vita dell'embrione e in grado di **dare origine a tutti i tipi di cellule** (sono per questo dette "totipotenti")

ANSA-CENTIMETRI

I POLITICI

Nel centrosinistra solo la Margherita è spaccata. Bertinotti: «Corsa a handicap ma possiamo farcela»

Fassino: «È necessaria una buona legge»

MILANO Il Centrosinistra si è schierato a favore dell'abrogazione della legge sulla procreazione. Unico dissidente la parte della Margherita che si riconosce nell'astensionismo Rutelliano. Ma anche nel Centrodestra non mancano le divergenze. Tra i fautori del non voto e quelli del no, si è a sorpresa inserito il vicepremier **Gianfranco Fini** che voterà tre sì sui quattro quesiti referendari.

I Ds hanno invece assunto una posizione determinata a favore del sì. «Lo ha sottolineato anche il ministro Prestigiacomo che chi compie una campagna contro la fecondazione assistita ha in animo di mettere in discussione anche la Legge 194». Questo è stato il commento del segretario dei Ds, **Piero Fassino** durante un dibattito pubblico con il professor Umberto Veronesi a favore dei quattro sì ai referendum sulla procreazione assistita.

«Votare quattro sì domenica - ha dichiarato Fassino - serve ad una buona legge sulla fecondazione assistita e ad impedire che qualcuno in futuro stravolga la Legge 194 sulla interruzione volontaria di gravidanza».

Netta la posizione anche di Rifondazione comunista. «Tutto bisogna spendere in questi giorni per ottenere il massimo della partecipazione al referendum». Questo è stato l'appello del leader del partito **Fausto Bertinotti** che invita al massimo della mobilitazione per la vittoria del sì.

«Certo - osserva - partiamo con un handicap terribile, perchè sul referendum non c'è informazione. Per questo dobbiamo spendere tutte le energie possibili. La vittoria del sì al referendum è una questione di civiltà».

Piero Fassino

Fausto Bertinotti

Livia Turco

Luigi Zanda

Sul tema dell'attacco alla legge sull'aborto da parte dei sostenitori del no e del non voto hanno preso posizione i radicali. «Piano piano la verità viene a galla - attacca **Emma Bonino** - e cambia la forma ma non la sostanza: qualcuno, come Gasparri va direttamente per le spicce; altri, come Storace, rimandano a un momento successivo. Ma il centro della questione è sempre più chiaro: gli avversari del referendum puntano, più prima che poi, a mettere in discussione la legge sull' aborto con il retropensiero, neppure tanto nascosto, di ritornare alla criminalizzazione dell'interruzione di gravidanza».

I Ds scelgono di «punzecchiare» Francesco Rutelli sulla questione. «Capisco - butta lì **Livia Turco** - l'astensionismo attivo della Chiesa, ma non quello di Silvio Berlusconi e Francesco Rutelli che mi sa molto di opportunismo». «Mi auguro che i sì vincano al referendum sulla procreazione assistita del 12 giugno». Lo ha detto il segretario dello Sdi, **Enrico Boselli** prima di aprire il Consiglio nazionale del partito.

La legge 40 «è stata un passo indietro. La vittoria dei sì il 12 giugno - ha concluso Boselli - può rappresentare un passo avanti».

Ma anche nella Margherita non tutti la pensano come Rutelli che ha invitato i suoi fedeli a disertare le urne. «Ho votato contro la legge 40 in Senato ha detto ieri il senatore **Luigi Zanda** -. Successivamente ho lavorato con Giuliano Amato e con altri parlamentari alla elaborazione di un disegno di legge che aveva l'ambizione di cambiare una legge sbagliata e di permettere una discussione seria e senza steccati ideologici nella sede propria, il Parlamento».

Tra i sostenitori del sì infine anche la segreteria del Friuli Venezia Giulia della Cgil. «Il nostro sindacato e la segreteria regionale si appella a tutti i cittadini - afferma il segretario generale Ruben Colussi - affinché votino quattro sì per abrogare una legge che limita la capcità di scelta delle donne.

DALLA PRIMA PAGINA

La mia scelta per il sì

Potremmo dire che ne va della «biopolitica» ovvero della gestione istituzionale dei corpi e delle singole vite dei cittadini: se accettare passivamente questo processo per cui lo Stato si arroga il diritto di governare i corpi, oppure se reagire a esso, opporre una resistenza e possibilmente un freno attraverso l'opportunità del referendum.

Il quale, in ogni caso, ha fatto crescere un dibattito generale, certo non privo di animosità e anche di astuzie, ma che comunque sta toccando strati sempre più larghi di popolazione. Una battaglia sulla «direzione delle coscienze» si è scatenata senza esclusione di colpi: il suo esito dipende, a mio parere, dalla capacità delle singole coscienze di rifiutare l'idea stessa di poter essere dirette.

Tutti si stanno accorgendo - anche se c'è chi, a destra e a sinistra, butta acqua sul fuoco - che è in gioco qualcosa di grosso - forse di «epocale» - che riguarda più la pelle che l'anima delle persone.

Il diritto delle donne di decidere ciò che avviene nel e sul proprio corpo, in quella funzione esistenzialmente e civilmente decisiva che è la procreazione, è cosa ben più grossa di un problema etico, per quanto importante esso sia. E infatti la battaglia riguarda le politiche della vita e il diritto dell'individuo a non farsi fagocitare da alcuna biopolitica.

Se la posta, come è evidente, risulta così alta, e non sembra paranoia elettorale il vedervi anche la minaccia di un effetto domino che vada a intaccare conquiste civili già ampiamente e irreversibilmente acquisite, allora la parola da spendere è proprio verso un'attenzione speciale a questo referendum, che solleciti la pigrizia di chi lo considerasse con occhio disattento.

Bisogna andare a votare, esprimersi e prendere posizione in questa battaglia così poco marginale da coinvolgere intimamente ciascuno di noi, donne e uomini. Perciò trovo impropri, e perfino vergognosi, gli inviti ad astenersi.

Astenersi dal prendere posizione su questioni centrali del nostro esistere?

Se c'è un caso in cui l'astensione è priva di senso, lontana da ogni impegno morale e politico, autolesionisticamente qualunquistica, è proprio questo.

Già, ma c'è la furbizia, una furbizia politicistica che sta planando sulle teste di tutti. Come è noto, un importante leader del centrosinistra ha affermato: «È una legge non perfetta, ma io mi asterrei. L'astensione è una risposta legittima e giusta, ed è l'atto più efficace e produttivo».

Certo la legge consente di astenersi. Una risposta «giusta»? Ma è poi la coda dell'affermazione che contiene il veleno: «È la risposta più efficace». Per i calcoli del quorum naturalmente.

Non sto a discettare su e quanto fosse legittimo il più potente invito da parte delle gerarchie ecclesiastiche a fare altrettanto. Osservo solo che l'astuzia qui dà la mano alla de-responsabilizzazione, all'ignavia e al qualunquismo.

Si fa appello all'atteggiamento meno responsabile - statevene a casa, lavatevene le mani - per ottenere un vantaggio politico interessato.

Si trattano i cittadini come una massa di deficienti che non sarebbero neanche in grado di capire cosa li tocca nell'intimo del loro vivere e che dunque è meglio che stiano zitti e fuori dalla scena, tanto forse non hanno neppure compreso cosa chiedono i quesiti del referendum.

Vadano o stiano al mare. Santifichino il dì di festa in letizia e magari in preghiera.

Stiano fuori dai piedi. La loro ignavia servirà perfettamente alla manovra furba di chi si è già preso il compito e il diritto di governare le loro esistenze.

Pier Aldo Rovatti